

■ *Un libro-intervista da consigliare anche ai giovani dirigenti Pd in vista delle Regionali*

Stramaccioni, l'ultimo segretario

di **Diego Aristei**

► **PERUGIA** - E' riduttivo parlare di libro-intervista. L'ultimo lavoro che Alberto Stramaccioni ha realizzato insieme a Pierpaolo Burattini è qualcosa di più. Una testimonianza che può servire a rileggere la storia politica dell'Umbria degli ultimi venticinque anni. E non è poco. Già il titolo è accattivante: *"La sfida riformista in una regione rossa (1989-2010). Dal Pci al Pds, dai Ds al Pd. La battaglia dell'ultimo segretario per la modernizzazione dell'Umbria"*.

Un lavoro che letto adesso, con il Pd che esce dalla bruciante sconfitta di Perugia consegnata al centro-destra e alle prese con le Regionali della prossima primavera può essere utile strumento soprattutto per i giovani dirigenti democratici. A chi si appassiona in maniera conformista al tema delle primarie, Stramaccioni (nonostante si dichiari fuori dalla politica, resta un buon dispensatore di consigli) ricorda che "nella grandissima maggioranza dei casi le primarie sono invocate e praticate di fronte a insanabili conflitti interni per giungere comunque a una decisione, alimentando una contrapposizione correntizia e personalistica che ha finito con il deresponsabilizzare i gruppi dirigenti del nuovo partito". Alzi la mano chi può contestare quest'affermazione. Ormai tutto è possibile in un periodo in cui per fare

politica basta avere l'età giusta e dichiararsi apertamente "riformista" per avere il via libera.

Basta leggere l'indice dei nomi che compaiono nel libro, tutti indiscussi protagonisti di questi anni di vita politica umbra, per capire cosa è successo in casa Pci e successivamente Pds, Ds fino ad arrivare al Pd. Un vero e proprio viaggio nel passato: Maria Rita Lorenzetti citata dodici volte, Bruno Bracalente dieci, Renato Locchi sette, Francesco Mandarini sei, Claudio Carnieri quattro, Francesco Ghirelli, Paolo Baiardini e **Catiuscia Marini** tre.

Vengono ricordati i tentativi di colpi di mano nei confronti del segretario regionale, gli scontri per non riconfermare Bracalente e la Lorenzetti (per inciso a Stramaccioni non piace la definizione di "ammazzapresidenti"). L'ex numero uno si è così trovato di fronte "personaggi che a volte mi hanno sostenuto e altre pervicacemente avvertito. La degenerazione correntizia degli ultimi anni - afferma senza mezzi termini - non ha niente a che fare con gli schieramenti interni via via mutevoli del passato".

Stramaccioni difende la sua azione che aveva come scopo fondamentale la modernizzazione dell'Umbria, una modernizzazione che doveva riguardare non solo la politica ma anche le classi imprenditoriali, quelle del mondo del credito e dell'Università. Obiettivo riuscito? La parola agli storici, certo è che il cuore Verde d'Italia ha

subito un arresto. Colpa del consociativismo? Probabilmente. Ma anche di una classe dirigente non all'altezza. Proprio quella che Stramaccioni voleva "costruire" e non rottamare.

Con la sua auto, quando era segretario, ha girato in lungo e in largo la regione. Se necessario senza se e senza ma ha difeso l'autonomia del partito umbro dalle ingerenze che venivano direttamente da Roma. Ne sanno qualcosa Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Pietro Folena. "Non potevano non essere rispettati - scrive - gli esiti delle lunghe discussioni condotte alla luce del sole". Adesso invece latita "un certo tipo di dibattito e confronto politico".

Stramaccioni ha lasciato la politica perché "nessuno può essere buono per tutte le stagioni". Nel suo viaggio lungo venticinque anni, iniziato come brillante esponente della Federazione giovanile comunista e protagonista di accese assemblee studentesche, Stramaccioni alla fine arriva a propugnare una visione riformista. "Abbiamo cercato di far transitare una precisa idea della politica e dell'impegno individuale contrassegnato da un particolare disinteresse personale e da un certo rigore morale e intellettuale". Ecco, le battaglie dell'"ultimo segretario".

Twitter: @AristeiDiego



Editoria
Nell'intervista di Pierpaolo Burattini, Stramaccioni difende la sua azione per modernizzare l'Umbria

ALBERTO STRAMACCIONI

LA SFIDA RIFORMISTA
IN UNA REGIONE ROSSA
(1989-2010)

